

Reunió Internacional d'Estudis *Il Mediterraneo Plurilingue* (Genova, 13-15 maggio 2004). — Il Convegno è stato organizzato dal *Centro Internazionale sul Plurilinguismo* dell'Università di Udine (www.uniud.it/cip/) nell'ambito di un progetto di ricerca finanziato da una impresa privata genovese, Elsag S.p.A., che con tale iniziativa ha voluto fornire un contributo originale alle manifestazioni per *Genova Capitale Europea della Cultura*. Il progetto, articolato in una serie di iniziative, vede anche la realizzazione di una collana di studi diretta da Vincenzo Orioles e Fiorenzo Toso, nella quale hanno visto finora la luce i volumi di Giuseppe Brincat, *Malta. Una storia linguistica*, dedicato a una puntuale ricostruzione delle vicende della lingua maltese, e di Fiorenzo Toso, *Dizionario Etimologico Storico Tabarchino*, vol. 1, raccolta lessicale dedicata alla lingua delle comunità liguri della Sardegna meridionale, frutto nel sec. xvii del trasferimento di una colonia precedentemente stanziata in Tunisia. Nell'ambito del convegno (per il quale si veda il sito www.mediterraneoplurilingue.it), studiosi provenienti da quindici università italiane e sette straniere si sono confrontati sui temi del plurilinguismo e dell'interferenza linguistica nel bacino del Mediterraneo, in una prospettiva cronologica ampia destinata a coprire una estrema varietà di situazioni e di contesti, dai quali è emerso il ruolo essenziale della dimensione linguistica nella definizione di uno spazio culturale comune che coinvolge Europa meridionale, Medio Oriente asiatico e Africa settentrionale. L'unità e la varietà del mondo mediterraneo dall'antichità a oggi hanno trovato quindi nei processi di convergenza linguistica un paradigma e una metafora in quanto espressione di una ricchezza plurale che è al tempo stesso patrimonio comune e specifico delle diverse tradizioni culturali. Il convegno, momento essenziale di riflessione e di approfondimento, occasione di incontro tra sensibilità e metodologie scientifiche diverse, ha fornito elementi di interpretazione indispensabili per una rilettura del passato e per un'analisi del presente in un'ottica che, a partire dal dato linguistico, offre indicazioni utili per una più generale comprensione di quelle dinamiche sociali e culturali che hanno da sempre nel Mediterraneo uno snodo geografico essenziale. In omaggio alla sede dell'incontro in apertura, dopo i saluti delle istituzioni nazionali e regionali è stato proiettato il filmato inedito *Un'altra Genova. Un viaggio nelle comunità liguri d'oltremare*, che insieme a una mostra fotografica esposta nella storica sede di Palazzo San Giorgio ha documentato visivamente e con inserti sonori l'importante lascito linguistico ligure alle varie lingue del Mediterraneo e la presenza di isole linguistiche genovesi dalla Corsica alla Sardegna, dalla Provenza a Gibilterra. La serie delle relazioni è stata aperta da Francesco Bruni (Venezia) che ha trattato la presenza linguistica e culturale italiana nel Mediterraneo, e da Carla Marcatto (Udine) che ha sviluppato il tema delle interrelazioni linguistiche tra il Bacino e il Nuovo Mondo in ambito alimentare. Temi di linguistica variamente connessi con l'antichità classica e mediorientale sono stati trattati da Giovanni Pettinato (Roma La Sapienza: *Il termine e il concetto di traduttore in ambito semitico*), Moreno Morani (Genova: *Primi incontri linguistici greco-armeni*), Attilio Boano (Verona: *Il mito di Cynus: contatti interculturali e vicende linguistiche dall'Europa del Nord alla Liguria*), Paolo Poccetti (Roma Tor Vergata: *La circolazione mediterranea e i suoi riflessi linguistici nella storia dell'Italia antica*), Domenico Silvestri (Napoli l'Orientale: *Rotte e nomi del Mediterraneo*); all'alto medioevo è stata dedicata la relazione di Maria Teresa Pàroli (Roma La Sapienza), dedicata a *Mediterraneo e Mare del Nord: contatti, integrazioni e divergenze fra lingue e culture nell'alto medio evo germani-*

co. Sulla circolazione linguistica in età medievale, rinascimentale e moderna sono intervenuti Laura Minervini (Napoli Federico II) con un intervento sul francese nei Regni Crociati, Guido Cifoletti (Udine) sui problemi di definizione delle lingue franche mediterranee, Daniele Baglioni (Roma La Sapienza) sull'interferenza italiana nelle scritture cipriote quattrocentesche, ed Emanuele Banfi (Milano Bicocca), che ha offerto una vasta panoramica sul *Mediterraneo rete di città, di lingue e di fenomeni linguistici tra l'alto e il basso medio evo*. Aspetti interessanti della percezione della pluralità linguistica mediterranea in ambiente germanico sono stati esaminati da Celestina Milani (Milano Cattolica), che ha commentato il diario di viaggio del pellegrino tedesco Philip von Katzenellenbogen da Venezia al Vicino Oriente (sec. xv) e da Daniela Pirazzini (Bonn), che ha illustrato l'interesse storico-linguistico di un'opera come il *Mithridates* (1806-1817) di un pioniere degli studi glottologici quale fu J.A. Adelung. Anche l'immagine del genovese nel commento dei viaggiatori stranieri, esaminata da Harro Stammerjohann (Francoforte sul Meno) si è inserita in questo quadro storico, mentre aspetti diversi dell'onomastica sono stati trattati da Giuseppe Brincat (Malta), che ha approfondito lo studio del sistema cognominale maltese e Giulia Petracco Sicardi (Genova), che ha studiato alcuni tipi toponimici di area ligure costiera. Di interesse principalmente genovese è stata la relazione di Luigi Peirone (Genova) dedicata alla lingua di Cristoforo Colombo e ai suoi genovesismi, e al ligure romanzo più in generale si è dedicato Werner Former (Siegen), che ha trattato dell'espansione del modello culturale e linguistico genovese nella regione; a sua volta Fiorenzo Toso (Udine) ha esemplificato attraverso l'analisi delle sopravvivenze lessicali genovesi a Gibilterra il fenomeno dell'espansione in oltremare della lingua di una grande talassocrazia italiana, argomento sviluppato parallelamente da Flavia Ursini (Padova) per *Il veneto nel Quarnero*; ambedue le repubbliche marinare hanno lasciato tracce lessicali nella parlata greco-cipriota, come è emerso dalla comunicazione di Roberto Pigro (Udine). La connessione tra le aree dialettali italiane e la Penisola Iberica è stata assicurata dall'intervento di Giovanni Ruffino (Palermo) su *Itinerari lessicali mediterranei dalla Penisola Iberica alla Sicilia*, mentre John Trumper (Cosenza), si è diffuso sul carattere composito del lessico marinaresco delle coste calabresi. In chiusura di convegno, due interventi di notevole rilievo metodologico, quello di Paolo Ramat e Andrea Sansò (Pavia) sul progetto Medityp volto alla definizione di un'area linguistica "mediterranea" e quello di Massimo Vedovelli (Siena Stranieri) sulle modalità di rilevazione sociolinguistica presso le comunità di recente immigrazione hanno ricomposto nel quadro della realtà linguistica attuale le diverse suggestioni di ampio respiro storico-culturale offerte nel corso del convegno; di quest'ultimo Max Pfister (Saarbrücken) ha messi in evidenza, in fase conclusiva, i notevoli risultati scientifici, evidenziando in particolare il rilievo dell'incontro all'interno di un progetto complessivo di ricerca sulla linguistica mediterranea nelle sue varie articolazioni. Dalla pubblicazione degli *Atti*, prevista entro il 2005 nell'ambito della collana legata al progetto (mentre è in corso di stampa una miscellanea su *Circolazioni linguistiche e culturali nello spazio mediterraneo* a cura di Vincenzo Orioles e Fiorenzo Toso), ci si attende dunque una conferma del rilievo assunto dal Convegno di Genova per l'apertura di nuove prospettive attraverso le quali guardare alla storia linguistica del Mediterraneo secondo una visione unitaria, sulla scia di analoghe riflessioni sviluppate in ambito geografico, storico, etno-antropologico, sociologico, confermando così il carattere trasversale delle scienze linguistiche rispetto a tutte queste discipline. [F. T.]